Anno XL | Lunedì 17 dicembre 1906 | Conto corrente con la posta | N. 302

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Pagamenti anticipati

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Le dimostrazioni di ieri

a Roma

Molte grida, colluttazioni e 20 arresti

Roma 10

Il Governo volle mantenere fermo il divieto, della dimostrazione davanti al Palazzo Farnese, ove ha sede l'ambasciata di Francia, e si premunì contro ogni possibile sorpresa, rafforzando in modo veramente eccezionale, non solamente tutti i punti strategici prossimi a Campo di Fiori, ma sgombrando tutta la piazza Farnese e dintorni. Il palazzo Farnese, la vasta mole michelangiolesca, così mirabile nelle sue artistiche linee, rimase completamente isolata, e solo dietro i vetri di qualche finestra si scorgeva il viso di qualche famigliare o domestico dell'ambasciata.

Intanto nella piazza Campo dei Fiori convenivano, a piccoli gruppi ed alla spicciolata, i dimostranti e circa un migliaio già s'erano radunati, quando venne dato ordine di sgomberare.

Incominciano le dimostrazioni

Si formarono subito i cordoni di guardie che tentavano di trattenere i gruppi che continuavano a giungere ma tratto a tratto erano impotenti, e la folla riusciva a forzare i cordoni lasciando così entrare nuovi dimostranti. In questo momento si trovano nella piazza gli on. Mariotti, Talamo, Pantano, Costa, Cutò, Libertini, Pavia ed altri.

Podrecca, dopo giunto con vari giovani, sale sul basamento della statua di Giordano Bruno e comincia a parlare alla folla. Un commissario di P. S. lo invita a scendere.

Allora Podrecca dal mezzo della piazza si rivolge al popolo inneggiando alla Francia ed augurandosi che l'Italia segua l'esempio della lotta contro ogni regime di privilegio. La folla aumenta.

Si fanno ripetuti tentativi di penetrare in piazza Farnese, ma la truppa respinge la folla. Gli squilli si succedono e in un punto avvengono battibecchi e proteste dei dimostranti contro i funzionari.

Alcuni dimostranti riuscirono ad arrampicarsi sui lampioni, da dove emettevano grida di abbasso.

L'onor. Costa, che capitanava una grossa colonna di dimostranti, arringa la folla; ma pochi afferrano le sue parole.

Un commissario gli impedisce di continuare. L'on. Costa protesta energicamente e, seccato, si allontana.

La truppa continua ad impedire alla folla di inoltrarsi e si ripetono degli incidenti. Ad un tratto si vede una bandiera francese che uno dei dimostranti fa sventolare sulla folla.

Vengono suonati gli squilli: subito dopo drappelli di artiglieria e di carabinieri a cavallo fanno delle evoluzioni per sgombrare la folla: e qui urli, proteste e scambi di frasi vivaci.

Raimondi del « Messaggero » arrestato

Più grave è un battibecco fra Ottorino Raimondi direttore del *Messaggiero* e un funzionario di P. S., tanto che quest'ultimo credutosi offeso dalle parole del Raimondi lo dichiara in arresto.

Egli viene affidato a due carabinieri che lo accompagnano al vicino commissariato. Viene quindi inviato alla questura centrale, dove finalmente, chiarito l'equivoco, il Raimondi viene rilasciato dopo circa 4 ore.

Furono pure operati alcuni altri arresti che non vennero mantenuti.

Le dimostrazioni si rinnovano

Verso le 17 un forte numero di dimostranti allontanato da piazza Campo di fiori, si dirige gridando verso il Pantheon e la piazza Montecitorio. Gli ingressi della piazza sono sbarrati e i dimostranti vengono spinti verso il Corso.

Una colonna abbastanza compatta di circa 500 persone, giunta sotto gli edifici della Propaganda Fide, in piazza di Spagna, rinnova la dimostrazione anticlericale.

A Piazza di Spagna può dirsi che la dimostrazione abbia il pernio, giacchè solo una piccola parte dei dimostranti, poco più di un centinaio, ritorna sul corso innegiando ancora alla separazione ed alla libertà. Gli sbocchi di Montecitorio continuano a rimanere sbarrati dalla truppa.

In complesso gli arrestati nelle dimostrazioni d'oggi raggiungono la ventina.

Alle 19 tutto era calmo e le principali vie di Roma ripresero il loro aspetto normale.

La commissione da Barrère

La commissione organizzatrice della dimostrazione è riuscita a penetrare nel portone del palazzo dell'ambasciata francese e dopo aver rilasciate le relative carte da visita, chiese di essere ricevuta dall'ambasciatore Barrère.

La commissione fu ricevuta dall'ambasciatore, il quale promise di trasmettere telegraficamente i voti al governo francese, aggiungendo che non aveva alcuna ragione per non ricevere i rappresentanti della democrazia romana.

Le dichiarazioni di Giolitti

alla Camera

Roma, 16. — Alla Camera mentre parla l'on. Tedesco relatore del disegno di legge per le spese straordinarie pel servizio ferroviario, entrano nell'aula alcuni deputati della Estrema fra i quali l'on. Costa il quale presenta una interrogazione che il deputato di Imola fa leggere all'on. Giolitti per sapere se egli accetta di rispondere subito.

Il presidente del Consiglio dopo aver letto accenna affermativamente col capo. Infatti appena esaurita la discussione sui provvedimenti ferroviari, l'on Giolitti si alza per rispondere all'interrogazione dell'on. Costa.

Giolitti (segni di vivissima attenzione). La mia risposta è molto semplice. Il segretario dell'ambasciata di Francia è venuto al Ministero dell'interno ed ha parlato col sottosegretario Facta, ed ha espresso il desiderio dell'ambasciatore che non avvenisse la dimostrazione d'oggi sotto le finestre della ambasciata di Francia.

Se ieri accennai a questo desiderio del signor Barrère fu appunto per dimostrare che la proibizione non doveva menomamente significare contrarietà ad una dimostrazione di simpatia verso la Francia. Il Governo non ha inteso fare altro che limitare la dimostrazione a forme civili.

Ma devo dichiarare alla Camera che avrei ugualmente proibito la dimostrazione perchè gli elementi che la componevano avevano anche altri fini che era mio dovere prevenire (*rumori e interruzioni all'Estrema, la maggioranza approva invece calorosamente*).

Queste dimostrazioni sono organizzate in modo che coloro stessi che le provocano non si trovano poi più in grado di poter esercitare una qualsiasi autorità sulla folla e poter impedire qualche grave conseguenza. Termina dicendo che colla proibizione non intese certamente di fare un atto meno che di simpatia verso la Francia (*vivissime approvazioni, commenti*).

Il bilancio degli esteri

alla Camera

Un discorso dell'on. Solimbergo

Nella seduta di sabato si intraprese la discussione del bilancio degli esteri. Primo parlò il deputato di Udine.

Il discorso *dell'on. Solimbergo* — dice la relazione dell'*Adriatico* — è stato notevole, perchè si è dichiarato in massima favorevole alle grandi linee della nostra politica estera. Richiamò l'attenzione del ministro degli Esteri sulle condizioni piene di incognite e di pericoli della frontiera orientale dove si nota questo curioso fenomeno, che mentre al di qua, dalla parte più debole, da noi, si predica la pace universale e si combattono le così dette spese improduttive, al di là si acuiscono e si prepara, si minaccia l'invasione e la guerra. E' bene sapere quali sono le nostre condizioni della frontiera verso l'Austria, e per migliorare i rapporti, quale sia la politica rispettiva dei due governi.

Il discorso dell'on. Solimbergo, che è stato un completamento di quello pronunziato l'altr'ieri dall'on. Brunialti, è stato alla fine coronato dalle unanimi approvazioni.

Parlarono poi *Lucifero Alfredo, Arton, Santini, Galli* e *Bissolati*.

Tutti, dal più al meno, si dichiararono favorevoli alla politica dell'on. Tittoni.

Il fatto orrendo di Torino

Torino, 16. — Si ha notizia da Castellamonte che si costituì ai carabinieri certo Maddio Domenico d'anni 60, narrando di avere commesso una strage in casa sua.

Infatti ecco quanto risultò dalle prime indagini. Il Maddio entrò in una stalla ove si trovava la moglie di suo fratello con tre bimbi. Egli aggredì la donna a colpi di martello e coltello lasciandola in gravissimo stato, quindi uccise il bambino di pochi mesi e ferì gli altri due.

Alle grida accorse una sorella della donna e fu aggredita anche lei a coltellate: in quel momento sopraggiunse il fratello del Maddio marito della donna e padre dei bambini. L'assassino si scagliò contro di lui e lo uccise.

Non si conoscono i motivi dell'orribile strage. Credesi che si tratti di alienazione essendo il Maddio di carattere strano ed eccitabile.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Comizio contro l'analfabetismo — Le deliberazioni della Giunta — La Società operaia

Ci scrivono in data 15 (ri.):

La Presidenza dell'A. M. F. ha pubblicato il seguente manifesto per il Comizio di domenica 23 dicembre:

Cittadini,

Fin dagli epici tempi di Massimo d'Azeglio, redento il popolo dall'antico servaggio, l'Italia attende d'essere liberata dalla tirannia dell'ignoranza!

La cancrenosa piaga dell'analfabetismo che soffoca le più sane energie del paese e ne intristisce la vita, ci tiene ancora all'ultimo posto nel Consorzio delle nazioni sorte, per diffusione di coltura a gradi elevati di civiltà e di benessere.

Nè delle misere condizioni della scuola dobbiamo far carico del tutto a chi nel reggere le sorti del Governo si è dibattuto fino a ieri nelle ristrettezze di un bilancio insufficiente, tra i bisogni della difesa nazionale e le esigenze di tanti pubblici servizi; ma ora che grazie al grande sviluppo delle industrie e del commercio e al fortunato avvenimento della conversione della rendita le mutate condizioni del bilancio ci consentono le invocate riforme, noi desideriamo che le cure del Governo siano principalmente rivolte alla *Lotta contro l'analfabetismo*.

A quanti sentono l'immensa importanza di una politica di rinnovamento morale del popolo italiano, l'A. M. F. rivolge caldo appello affinchè vogliano intervenire al Comizio che avrà luogo domenica 23 dicembre corr. nella Sala del Palazzo dei R. R. Uffici dove, con l'intervento dell'on. Morpurgo oratori saranno l'avv. U. nob. Caratti Presidente dell'U. M. N. il cav. avv. A. de Pollis ed il prof P. S. Leicht.

L'A. M. F. è certa che Cividale accoglierà con entusiasmo questa patriottica manifestazione e si mostrerà ognora degna del nome di antica capitale del Friuli.

Cividale 15 dicembre 1906.

La Presidenza

Il programma della giornata di domenica 23 corr;

Ore 10 — Adunanza dei maestri nel locale delle Scuole Urbane; ricostituzione della Società Magistrale Forogiuliese, autonoma; discussione dello Statuto; nomina delle cariche.

Ore 11 e tre quarti. — Ricevimento, alla stazione ferroviaria, del Presidente dell'Unione Magistrale Nazionale, avv. Caratti e del Deputato del Collegio on. Morpurgo.

Ore 12 e mezza — Colazione offerta dai maestri del Mandamento agli ospiti ed agli oratori del Comizio.

Ore 14 — Comizio per la « lotta contro l'analfabetismo » e per la Riforma del Monte Pensioni, nel Palazzo dei RR. Uffici in piazza del Duomo.

**

Sappiamo che l'on. Giunta ha deliberato che il servizio d'onore al Comizio, venga fatto dai vigili urbani e dai pompieri del Comune e che durante la colazione agli ospiti ed agli oratori, la banda cittadina tenga concerto.

**

La Direzione della S. O. accogliendo con entusiasmo l'invito al Comizio ha deliberato di intervenirvi con vessillo e di pubblicare un avviso perchè tutti i soci si rechino al civile convegno.

Molte altre Società di Cividale e dei dintorni faranno altrettanto.

**

Elezioni operaie — Pel miglioramento bovino — Ultima rappresentazione del « Barbiere di Siviglia » — Collegio Nazionale

Ci scrivono in data 16:

Oggi hanno avuto luogo le elezioni alla Società Operaia. I votanti sono stati 126. Riuscirono eletti:

Presidente: il cav. avv. Antonio Pollis, con voti quasi unanimi; i consiglieri: Cibau Vittorio, Fanna Attilio, Barbirato Vittorio, Freschi Virginio, Bier Pietro, Rizzi Carlo, Dorlì Giuseppe, Zanuttini Ettore, Zuliani Antonio, Pittioni Luigi, Stagni Alessandro, Girant Giovanni di Giovanni, Zanetti Gio. Batta, Pozzi Tobia, Bulfoni Pietro.

**

La Commissione mandamentale pel miglioramento del bestiame bovino, si radunò ieri sotto la presidenza dell'avv. cav. Vittorio Nussi, per l'assegnazione dei premi agli allevatori di tori svizzeri di ultima importazione. I premi furono così distribuiti: I. premio (L. 250) fratelli Buttazzoni di Camino di Buttrio, II. premio (L. 150) dott. Francesco Pascoletti di Bellazoia, III. premio (L. 100), Mattiassi Giovanni di Villanova del Iudri.

La Commissione dopo di aver approvato su questo oggetto la relazione del Presidente, deliberò che nel 1908, in S. Pietro, sia tenuta una Esposizione di bovini, allo scopo di incoraggiare gli allevatori della vicina Slavia i quali così hanno campo di potersi preparare per una bella esposizione che

---

Giornale di Udine (13)

DONNA COSTANZA

(DAL TEDESCO)

Hermine accennò col capo di sì, vuotò in un sorso una tazza, e tornò a nascondere il viso; non piangeva però, aveva il respiro affannoso.

— Minnie — disse affettuosamente Donna Costanza, accarezzandole i capelli — non vedere solo in me la mamma tua, ma anche una vecchia amica, in cui puoi confidare. Dimmi, a quell'altro hai dato ormai il tuo pensiero, tutta l'anima tua?

— Mamà, ti prego....

— Hermine, rispondimi.

— Io... io non lo so.

— E tuo marito non ti ha sempre amata?

La giovane donna gettò indietro la testa.

— Sì, sì... nel suo modo, ma in casa nostra c'èra un freddo, un vuoto da morire.... Tutto in regola, tutto ad ora fissa, come in caserma. Però, mi sono mai lagnata, forse? Ed ora... io sono tanto giovane!.. — Un singhiozzo la scosse tutta — e mio marito è un vecchio pedante, schiavo solo del suo dovere... ed io voglio, voglio essere felice!

Donna Costanza non levò gli occhi e la sua voce tremava, quando chiese:

— Ma, Hermine, perchè lo hai sposato?

Nessuna risposta.

La madre si sentì presa dal rimorso. Non era forse colpa sua se sua figlia era infelice? non aveva lasciato andare le cose per il loro cammino... occupata solo di Charlie? Signore, Signore!

— Bimba, bimba mia — cominciò affettuosamente — non ci fu mai un matrimonio senza le sue burrasche, non c'è donna che abbia raggiunto la felicità sognata; eppure tutte si rassegnano.

— Mamà, mamà — interruppe Hermine — tu non sai, tu non pensi a quel continuo martirio, a quella catena senza fine... Tu non sai... tu che fosti sempre amata...

Ella non rispose, ma sorrise amaramente.

— Pensa a Bubi — riprese la povera donna.

Improvvisamente Minnie balzò in piedi.

— Bubi, l'avevo dimenticato! Il mio piccino, il mio Bubi!... Andiamo da lui, andiamo a pregarlo di voler sempre bene a la sua cattiva mamma!

**

Il tragitto in carrozza fu breve e silenzioso. Soltanto una volta Minnie disse rabbrividendo.

— Ho paura.

Giunsero; la casa era aperta e ne lo studio del maggiore ardeva una lampada.

— Mamà... non posso — fece la giovane donna rabbrividendo.

— Coraggio, bimba mia, è il tuo dovere — rispose Donna Costanza e suonò il campanello.

Il cameriere aprì e Yames Walter calmo e sereno, andò loro incontro.

— Buona sera, mamma, buona sera, Minnie. Spero che non ti sarai raffreddata; ho portato a casa la tua sortie... Bada che il piccino si è svegliato e ti chiama.

Hermine non osò guardarlo in viso; appoggiandosi a la parete per non cadere entrò ne la camera di Bubi.

— Mamma, la prego, entri un momento — disse Yames Walter, aprendo la porta del suo studio. Ella consentì e sedette su di un sofà, senza aver neppur la forza di pensare più.

Egli stette in piedi.

— La ringrazio di cuore, mamma. Sant'Alba mi disse che Minnie era tornata a casa con lei. Sapevo che me l'avrebbe ricondotta.

— Parlava calmo, ma donna Costanza gli lesse ne gli occhi un dolore così grande, che gli prese la mano e:

— Sia buono con lei Yames — pregò.

— Minnie è ancora una bambina — rispose lui tentando di non tradirsi — So che non ho nulla a temere, pure, stasera, dinanzi al contegno suo e del principe, non potevo tacere. Ho il dovere di avvertirla e di correggerla.

Donna Costanza voleva dirgli tante cose, pregarlo tanto, ma non riuscì a mormorare altro che:

— Sia buono con lei, Walter.

Egli camminava su e giù nervosamente; quant'era mutato, povero Walter! Senza uniforme, in una giacca da casa, con la persona leggermente curva, con tutti i capelli brizzolati, pareva vecchio e mostrava molto più dei suoi quarantasei anni.

Donna Costanza n'ebbe pietà e gli si avvicinò.

— Minnie.. Minnie ha certamente torto. Ma è tanto giovane e di sangue caldo... Sia buono e le voglia bene.

Yames Walter guardò un momento il ritratto di sua moglie, dipinto dal principe che sorrideva da l'alto de la sua scrivania, poi fissò la suocera con i suoi occhi onesti e fieri.

— Io non ho parlato volentieri con nesuno al mondo del mio matrimonio, mamma — disse — neppure con lei. Ma ora, purtroppo... Non è da ieri, nè da oggi che non andiamo d'accordo. E' una storia vecchia; l'episodio di stasera è una sciocchezza... Vuole la verità? Io adoro Minnie ed ai suoi occhi sono un tiranno, un pedante, un seccatore... Non protesti, la prego... Io non sono più giovane, vede, ho un temperamento del tutto opposto al suo, ho i miei doveri... e non posso sempre contentarla.

Io l'adoro,... ma non so dirglielo, mamma, e non posso dimostrarglielo com'ella vorrebbe...

Vi fu una triste pausa.

— Io sono severo... i miei soldati lo sanno ed una volta era superbo di questa fama. Però con Minnie ho cercato di correggermi, ho cercato di educarla con bontà ed amore. Quando me l'ha affidata, mamma, era una bambina; aveva diciassette anni ed io quaranta uno... Ella non m'ha capito, non mi ha voluto capire e forse anche non lo ha potuto. Io sono troppo vecchio, mi creda.

(*Continua*)

riuscirà ad onore e vantaggio del loro paese.

**

Stasera, al Ristori, presente un pubblico assai numeroso, ha avuto luogo l'ultima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*. Tutti gli artisti furono applauditi meno il tenore che ha dovuto farsi scusare nell'intermezzo tra il primo e il secondo atto, adducendo il motivo di una indisposizione.

**

Finalmente ieri è arrivato il professore incaricato dell'insegnamento della Storia e Geografia alle R. R. Scuole Tecniche. Egli è il dott. Antonio Rettore il quale porgiamo il benvenuto.

Manca ancora l'insegnante di lingua francese. Ci dispiace di dover deplorare che il governo non abbia ancora provveduto all'insegnamento d'una materia, il cui programma, non può certamente svolgersi a vapore, trattandosi anche di insegnarlo a molti fanciulli provenienti dall'esame di maturità. E sì che il nostro Rettore aveva in proposito sollecitato il Ministero fin dal principio dell'anno scolastico.

Da GEMONA

UN MISTERIOSO ED EFFERATO DELITTO

Un uomo ucciso con una fucilata alla faccia

Un altro ferito

Ci scrivono in data 16:

La cittadinanza è impressionata di un grave fatto di sangue avvenuto la scorsa notte nella vasta immensità dei prati paludosi che si estendono presso la frazione di Campo.

Mi sono subito recato sul luogo per assumere informazioni ed ho raccolto i seguenti particolari:

Attraverso i prati acquitrinosi di quella località scorre assieme a parecchi rigagnoli il canale del Ledra in taluni punti largo anche 15 metri. Quivi parecchi contadini, specie di Buia si recano, non sappiamo perchè, armati di fucile alla pesca della trota colla fiocina e con speciali reti fatte a guisa d'imbuto, fissate a dei pali piantati nelle sponde.

Per attirare il pesce, i pescatori si servono di un potente fanale a gaz acetilene con riflettore che illumina larga superficie di acqua.

Due uomini insanguinati che chiedono aiuto in un'osteria

Verso le nove e mezzo di ieri sera due uomini di Buia, certi Calligaro Giovanni d'anni 38 e Baldassi Beniamino d'anni 29, batterono replicati colpi alla porta dell'osteria di Cargnelutti Valentino, situata nella frazione di Campo. Quivi era convenuta una ventina di elettori del luogo per discutere sull'atteggiamento e sulla scelta dei candidati per le elezioni amministrative che avranno luogo domenica 23 corr. nel comune di Gemona.

I due uomini si presentarono in preda al più grande spavento ed avevano le mani lorde di sangue. Uno di essi, il Calligaro, perdeva sangue da una ferita dietro il padiglione dell'orecchio destro. Essi narrarono affannosamente e a frasi rotte dall'eccitazione e dal terrore, quanto segue:

La pesca tragicamente interrotta

« Eravamo, noi due e certo Valentino Di Gioseffo, d'anni 45, come noi di Buia, nella località « Chianeis » a circa mezzo chilometro da qui per la pesca della trota quando ad un tratto il fanale ad acetilene si spense. Ci accingemmo a riaccenderlo; il Di Gioseffo reggeva una candela, noi due pulivamo il riflettore e mettevamo il carburo nel serbatoia, quando udimmo a breve distanza l'uno dall'altro due spari di fucile. Spaventati ci demmo alla fuga in diverse direzioni; avevamo, noi due, fatto circa cento metri quando udimmo il Di Gioseffo gridare: « Aiuto, son morto! »

Ritornammo verso di lui e lo trovammo in un lago di sangue, col volto orrendamente squarciato da una fucilata. Era già morto.

Sul luogo

Questo il tragico racconto dei due e il Calligaro mostrò che un pallettone della scarica si era conficcato dietro il suo orecchio destro.

Egli rimase nell'osteria, mentre certi Cargnelutti Giacomo, Marchiol Francesco, Londero Leonardo ed altri dei presenti, muniti di fanali, si recarono col Baldassi sul luogo, ove constatarono esterrefatti la verità del tragico racconto. Il povero Di Gioseffo era steso al suolo presso un filare di viti, stecchito cadavere.

L'avviso alle Autorità

Senza por tempo in mezzo, il Baldassi e il Marchiol corsero a Gemona ad avvertire i carabinieri. Il maresciallo comandante la stazione di Gemona, sig. Eugenio Pivirotto avvertì il Pretore dott. Cavarzerani e tutti e due, assieme a tre militi si recarono sul luogo.

Il cadavere rimase tutta la notte piantonato dai carabinieri mentre il Pretore procedeva ad un primo interrogatorio del Baldassi, del Calligaro e di altri. Alla mattina fu telegrafato alla Procura del Re di Udine.

Fu sequestrato presso il cadavere un fucile a retrocarica a due canne che appartiene al Calligaro e che questi assicura esser stato in mano del Di Gioseffo quando avvenne la carneficina.

Il fucile portava traccie di sparo recenti il Calligaro aveva in tasca ancora sette od otto cartuccie.

Il Giudice istruttore
Un arresto

Verso il mezzogiorno arrivò da Udine il giudice istruttore avv. nob. Contin, col vice Cancelliere Miele.

Egli si recò subito sul luogo, e con quella sollecitudine energica che lo distingue, iniziò un'abile istruttoria. Fu pure sul luogo il medico di Gemona dott. Comessatti che constatò il decesso avvenuto esclusivamente per le immani ferite alla faccia.

Interrogò il Calligaro ed il Baldassi ed altri e le prime risultanze portarono all'arresto per indizi sorti contro di lui, di certo Giovanni Battista Foraboschi d'anni 30 dimorante a Campo ammogliato con tre figli e convivente col padre.

In casa vennero sequestrati una doppietta anche questa con traccie di sparo recente e un paio di grosse scarpe la cui impronta corrisponderebbe alle orme riscontrate sul sito. L'arrestato fu tradotto alla Caserma dei carabinieri di Gemona e rinchiuso in Camera di sicurezza.

Naturalmente il Foraboschi si proclama innocente e tanto meno si conoscono le cause del delitto, che può dirsi ancora avvolto nel mistero. Si parla di gelosie e rivalità di pesca.

Il giudice istruttore tornerà domani, lunedì, per continuare l'istruttoria e per assistere all'autopsia del cadavere.

Si parla anche dell'arresto di un'altra persona e cioè del guardiano di uno stabilimento, che nella sorveglianza notturna suole essere armato di fucile e rivoltella e che all'ora della consumazione del delitto non si sarebbe trovato dove di dovere.

Altri parlano della prossima liberazione del Foraboschi, ma ogni previsione è prematura essendosi all'inizio dell'istruttoria, che auguriamo conduca alla scoperta del vero colpevole affinchè questo delitto atroce non rimanga impunito come quello della guardia boschiva Copetti, uccisa pure con una fucilata sul monte Glemina.

Al Cimitero

Il morto verso le cinque, fu rimosso dal luogo ove giaceva irrigidito anche per il gelo. Il povero Di Gioseffo era un pezzo d'uomo, pesava più di un quintale ed era capo di numerosa famiglia.

La di lui moglie ieri ancora nulla sapeva della grave sventura, essendosi recata a Venzone a trovare una figlia operaia in filanda.

Il cadavere coperto da un lenzuolo fu adagiato su di un carro cui era appeso un fanalino e scortato dalla guardia urbana Ellero Guglielmo e da parecchie persone, fu trasportato alla cella mortuaria del cimitero di Gemona.

Lungo il tragitto, il passaggio del lugubre convoglio, nella penombra della rigida sera, destava nei passanti, che si scoprivano il capo, un vivo senso di pietà e un brivido di morte.

Da MOGGIO UDINESE

Furto in chiesa

Ci scrivono in data 16.

Pare accertato che, ieri sabato, due ragazzi di Moggio superiore certi S. e Z. sieno entrati nella chiesa di Moggio inferiore e con delle verghe invischiate abbiano levato parecchie monete da tre cassette, site nei panchi a scopo d'offerta. Una fu aperta e ne fu asportato il contenuto. Non contenti di ciò, perchè pare si tratti sempre degli stessi mariuoli, lordarono con escrementi, dietro l'altar maggiore.

Il fatto produsse in paese grande indignazione.

Da SEDEGLIANO

Una signorina coi capelli in fiamme

Ci scrivono in data 16:

Questa mattina la signorina Adele Aita stava lavando presso il focolare un paio di guanti in un catino con della benzina.

Non si sa come, prese fuoco la benzina e la capigliatura della signorina fu tutta in fiamme.

Alle grida della disgraziata corsero subito il fratello e la mamma che tentarono spegnere le fiamme. Per fortuna sopraggiunse il cursore comunale, Pietro Turco, il quale cavatasi la giubba avvolse con questa il capo della signorina e la fiamma si spense immediatamente.

La signorina riportò oltre ad un grande spavento ustioni guaribili in venti giorni.

Da MANIAGO

Consiglio Comunale

Ci scrivono in data 16:

Ieri si è riunito il Consiglio comunale. Accolta la domanda della società anonima per la fabbrica di coltellinerie per la concessione dell'energia elettrica, vennero in discussione le dimissioni del co. Nicolò d'Attimis dalla carica di Sindaco tenuta per ben 18 anni.

Dopo vivace discussione fu deciso di non accoglierle.

Note agrarie

La bancarotta dei cannoni grandinifughi

L'illustre professore Blaserna fece all'Accademia dei Lincei una relazione sui risultati dei cannoni grandinifughi, importati in Italia, come un beneficio e sperimentati per cinque anni. Il prof. Blaserna, dopo le prove fatte nel Veneto, molteplici e costose, ha voluto tentare, con l'aiuto del Ministero della guerra, i finali esperimenti con bombe potentissime. E l'effetto, dice la relazione, è stato nullo. Le nubi, anche grandinifere, non sono altro che nebbie che non si risentono neppure dello scoppio di una bomba del peso di otto chilogrammi. Ecco la conclusione a cui viene l'eminente scienziato, nostro comprovinciale:

« Il risultato finale di questa campagna grandinifuga, che è durata 5 anni, è interamente negativo; sarebbe certamente stato più piacevole il poter mettere al servizio del paese un congegno efficace contro uno dei grandi nemici dell'agricoltura italiana; ma anche negativo com'è questo risultato offre almeno la consolazione che si può avvertire come su quella via non c'è nulla da sperare, e che dagli effetti di quel flagello conviene premunirsi con mezzi affatto diversi ».

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 17 Dicembre ore 8 Termometro —1.3
Minima aperto notte —4 Barometro 754
Stato atmosferico: bello Vento N.
Pressione: crescente Ieri: bello
Temperatura massima: 6.4 Minima —0.5
Media 2.08 acqua caduta ml

Dobbiamo rinviare a domani una lunga interessante lettera da Latisana.

Piaccia o non piaccia al " Paese „

Il *Paese* cerca di sollevare un'altra bega a base di personalità anche per la questione della stazione, tirando fuori che abbiamo voluto dare un altro significato alle sue parole sul progetto governativo con l'assegno di 300 mila lire per l'ampliamento della stazione E' un altra polemica da azzeccagarbugli, alla quale non vogliamo assolutamente assoggettare i nostri lettori.

Noi credevamo che il *Paese* fosse soddisfatto del progetto, che ha per base ufficiale le più dette 300 mila, avendo proclamato felice l'esito del convegno di Venezia — ma il *Paese* dice che non è così.

Esso non m'ha fatto che proclamare la felicità dell'esito. E basta.

Quanto all'azione dell'on. Solimbergo in Parlamento, piaccia o non piaccia al *Paese*, essa è stata necessaria ed utile. Il ministro dei lavori nella risposta all'on. Morpurgo aveva detto, quanto alla somma stanziata per Udine, che le 300 mila lire erano sufficienti, poichè così aveva stabilito la Direzione delle ferrovie.

Era necessario togliere il dubbio gravissimo che lo stanziamento si limitasse a quella cifra, per quanto i funzionari di Venezia, venuti qui ad imporre il loro progetto, avessero detto che si sarebbe speso di più. E la dichiarazione esplicita del ministro tolse il dubbio e confermò che egli non si ostina più a negare che ben maggiori delle 300 mila lire sono i bisogni della stazione di Udine.

I capi dei compartimenti non sono ministri; per quanto abbiano larghi poteri, essi dipendono dal ministro; ed è indispensabile avere, prima della loro, la benevolenza del Ministro. Perciò fu utile l'azione dell'on, Solimbergo, piaccia o non piaccia al *Paese*.

Pur troppo l'intervento della nostra deputazione non ha potuto ancora, nè potrà forse più ottenere la modificazione del progetto che i rappresentanti del comune e del commercio hanno accettato. Fu imposto l'impianto di binari in sito (a porta Cussignacco) ove costerà molto e gioverà poco, mentre con minore spesa e con molto più vantaggio della città si potrebbe averlo in altra parte, a San Rocco; e *alla stessa epoca* se i grandi funzionari delle ferrovie volessero con un po' di alacrità occuparsene.

Pur troppo, il collocamento dei binari fra i due cavalcavia significa una compromissione dell'avvenire commerciale di Udine. Perchè dopo le spese d'un milione e più come si potrà chiedere, prima che passi un lungo periodo, altra spesa simile e maggiore? Quando, appena fatto questo impianto di binari, si riconoscerà che è *insufficiente* e che è *impossibile* allargarlo, come i rappresentanti del comune e del commercio oseranno chiedere quella stazione di smistamento, di cui l'impianto di binari a San Rocco sarebbe la prima parte?

Per scongiurare questo pericolo e avviare Udine ai nuovi maggiori destini commerciali con un piano di opere pubbliche, informato a larghe e sicure vedute, sarebbe stato necessario l'accordo di tutti per una clamorosa protesta che inducesse il Governo e la burocrazia a provvedere ai bisogni urgenti della regione, secondo i migliori criterii della tecnica e dell'esperienza.

Ma ciò, nelle attuali condizioni dei partiti, è impossibile. Oggi come oggi bisogna che facciamo come vuole il signor ingegnere Tarchi o Tacchi che sia, nostro illustrissimo ferroviario padrone.

Il corso libero di Agraria al Liceo di Udine. L'Associazione Agraria Friulana fa tenere da molti anni un corso d'Agraria per gli alunni degli ultimi due anni del Liceo, affinchè anche quegli studenti che seguono gli insegnamenti classici non escano dal Liceo digiuni di questa che è la prima fra le nostre scienze applicate.

Si sa che questo insegnamento d'Agraria nel nostro Liceo, non fu ultimo coefficiente ad indurre parecchi dei nostri licenziati ad iscriversi alle Scuole Superiori di Agricoltura.

Anche in quest'anno il corso è tenuto dall'egregio prof. Zaccaria Bonomi del R. Istituto Tecnico.

Il Preside prof. Dabalà — che ha sempre favorito questa modesta ma utile iniziativa — ha voluto anche quest'anno aprire le lezioni con un discorso veramente indovinato. Egli disse fra altro:

L'Associazione agraria friulana può dirsi fra le belle istituzioni esistenti in questa Provincia, una delle più benemerite. Essa, oltre alle pubbliche utilità nel campo suo proprio, aiutò ancora, con azione prudente e con patriottismo elevato — durante la dominazione straniera — il riscatto politico del Paese.

Degno suo rappresentante è il prof. Zaccaria Bonomi il quale da ben dodici anni raccoglie nelle aule del Liceo di Udine il plauso degli uditori e la mia viva riconoscenza.

Sono lieto di presentare al prof. Bonomi una grossa schiera di volontari pel nuovo anno scolastico.

Smisurata può parere la distanza fra gli studii classici e quelli agricoli; ma in fatto la cosa va altrimenti.

Vita pratica per eccellenza fu quella degli antichi; e gli scrittori greci e latini parlano dell'agricoltura deliziosamente, mettendone in bel rilievo i vantaggi estesissimi e le attrattive.

Non è qui mestieri di prove intorno ad un punto che ognuno di voi per le letture fatte conosce assai bene.

D'altra parte, chi non vede, come nell'agricoltura ha il suo principale fondamento la prosperità delle nazioni?

Agl' incrementi di quella pertanto contribuire non debbono que' soli che ne fanno dichiarata professione. Dal privato consiglio tra amici, sino alla discussione parlamentare delle leggi commerciali ed agrarie, sono vari modi e gradi, ne' quali è dato alle menti colte dei savi cittadini estrinsecare un'azione benefica in oggetto di tanto momento.

« Amare i campi appunto, e promuovere anche se non sarete agricoltori, la razionale cultura, e i benefizi estenderne quanto più largamente alla Nazione: ecco ciò che potrete apprendere da questo dotto e gentile Maestro; al quale non dubito che, seguendolo attenti, resterete in fine gratissimi.

Dopo di ciò, il prof. Bonomi iniziò il regolare corso delle lezioni.

Sottoscrizione della Scuola e famiglia per provvedere gli indumenti ai poveri scolaretti che frequentano l'educatorio. — 1.° elenco:

Francy Fracassetti L. 5, Tellini Gio. Batta 5, coniugi Chiap 5, Galanda 1, Mason Anna 1, A. Angeli 10, Citta Angelo 1, N. N. 1.50, Elena Rovere 2, Elisa Rossi 1, Pietro Marcolini 1, Gottardo Giovanni 1, N. N. 2, Cantoni 2, Girolamo Barbaro 1.50, Broili 2, Bon 2, Pravisani Alfonso 1, N. N. 1. fratelli Molinaris 4, N. N. 5, Ditta de Pauli 1.50, Lanera Francesco 1, N. N. 1, Angela Harraur-Zilotti 1.50, Luigi Biasioli 1, d.r Roberto Kechler 5, Ciriano Comelli 6, sorelle Migotti 1, Margherita Totaro 1, N. N. 1, Eugenio Mattioni 1, Ferrucci A. 1, Giuseppe Dilda 1, Luigi Facci 1, N. N. 2, sorelle Lazzari 3, N. N. 2, avv. Gennari 2, Braidotti M. 1, V. Rieppi 1, Molin-Pradel 1, Elena Cosattini 1, Troiani Santa 0.45, d.r V. Cosattini 2, N. N. 2, Mugani-Moretti 1, Facchini 1, d.r Rossi Giuseppe 1, Bon Antonio 1, d.r Marzuttini 2, Francesco Pezzè 1, bambine Rizzetto 2, Valentino Brisighelli 1, E. Petrozzi e figli 2, Antonio Buttinasca 2, Ines Montico 1, N. N. 1. Totale L. 113,45.

La demolizione del Teatro Sociale è stata decretata dal proprietario sig. D'Odorico ed oggi sono cominciati i lavori.

Venerdì il sig. D'Odorico fu chiamato dal Prefetto col quale ebbe un lungo abboccamento.

Il capo della Provincia gli fece comprendere che il Teatro Sociale non poteva più aprirsi, dato il voto contrario della Commissione, alle conclusioni della quale egli doveva rimaner ligio a scanso di responsabilità.

Il sig. D'Odorico rispose che non aveva alcun interesse speciale perchè il locale da lui acquistato avesse a rimaner adibito ad uso teatro. Solo per comodo della cittadinanza egli aveva aderito a che ne venisse richiesta l'apertura. Negata questa egli incomincia subito la demolizione per far sorgere crediamo, un grande e ricco albergo di cui a Udine c'è tanto bisogno.

Iniziata la demolizione, sono posti in vendita il mobiglio e l'arredamento dell'ex teatro.

Il povero « Sociale » è anche lui passato alla storia; auguriamo che la di lui scomparsa segni un nuovo passo verso la costruzione del nuovo teatro reclamato sempre a gran voce — ma purtroppo finora invano — dall'intera cittadinanza.

Al ricreatorio femminile. Ieri sera, davanti un pubblico numeroso ed elegante le bambine che il ricreatorio femminile accoglie ogni domenica, diedero una piccola e riuscita rappresentazione. « La signora avvocato » e « il colpo di stato » due graziose commedie, furono eseguite con brio e finezza, mentre negli intermezzi il professore Panino dilettò le signore intervenute suonando al piano alcuni pezzi applauditissimi.

Il «Lavoratore» assolto. Nella causa, per vilipendio all'Esercito, contro il periodico settimanale socialista «Il Lavore friulano» su proposta del P. M. la camera di consiglio di questo Tribunale ha dichiarato il non luogo a procedere in sede d'istruttoria.

Un dito schiacciato. Stamane alle 10 fu medicato all'Ospitale lo stalliere Massimo Tonazzo fu Francesco di anni 18, addetto all'albergo « Roma ». Il povero ragazzo aveva riportato lo schiacciamento della falangetta del dito medio della mano sinistra lavorando attorno a un carro. Ne avrà per 12 giorni.

Una disgrazia sul lavoro. Questa mattina alle 7 venne accolto d'urgenza all'Ospitale civile l'operaio meccanico Iacob Natale fu Giovanni d'anni 47 addetto alla fabbrica sede della ditta cav. Antonio Volpe.

L'operaio s'era impigliato col braccio destro nell'ingranaggio di una macchina riportando la frattura dell'arto. Fu dichiarato guaribile in 40 giorni.

Per le signore. Ricordiamo alle signore amanti del buon gusto e dell'economia, che nel negozio mode e confezioni della signora Ida Pasquotti-Fabris in via Cavour è cominciata ora, anzichè in gennaio, la liquidazione di tutti gli articoli di pellicierie, vestiti confezionati per signora, cappelli, sorties da teatro, boas di struzzo e di pelo e di tutti gli altri splendidi e ricchissimi prodotti di quel grande laboratorio.

Ciò è fatto, non solo per dar sfogo al grande assortimento dei varii articoli di moda, ma anche per agevolare l'acquisto di essi in vista delle prossime feste di Natale, così che ognuno potrà fare splendidi regali con molto vantaggio pecuniario.

E' certo quindi che tutte le signore non mancheranno di visitare quel negozio favorendo così l'industria cittadina a preferenza di quella forestiera e temporanea e facendo inoltre acquisti assai vantaggiosi.

Smarrimento. Ieri mattina nel percorso da via Cavour a via Daniele Manin, una *piscinina*, smarrì un involto parecchi nastri.

Chi lo avesse rinvenuto riceverà competente mancia portandolo all'amministrazione del nostro *Giornale*.

In piazza Mercatonuovo anche ieri sera grande animazione davanti alle ricche vetrine dei negozii « Chic parisien ». L'esposizione di ieri sera era tutte in maglierie e l'effetto ottenuto era sorprendente. In tale genere l'assortimento è svariatissimo e quale non si può trovare in altri negozi e gli articoli numerosissimi, tanto per signore come per uomini e bambini erano disposte con quel garbo e buon gusto che distingue con il sig. Francesco Lorenzon.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 9 al 15 dicembre

NASCITE

Nati vivi maschi 15 femmine 12
» morti » — » —
» esposti » 1 » 2
Totale N. 30

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Francesco Sabot impiegato ferroviario con Maddalena Valle casalinga — Giuseppe Nastuzzo agricoltore con Elena Rigo contadina — Gio. Batta Cantoni falegname con Laura Bura casalinga.

MATRIMONI

Attilio Siega bandaio con Antonia Cavedal setaiuola — Riccardo Massone sottotenente di Cavalleria con Lucilla Muratti agiata — Virginio Turco mediatore con Lucia Cucchini sarta — Gino Basaldella impiegato ferroviario con Elvira Gremese casalinga.

MORTI

Filomena Patusso-Franzolini fu Domenico d'anni 69 contadina — Giov. Batta Provini fu Gaetano d'anni 76 pensionato — Pietro Banello fu Valentino d'anni 66 bracciante — Maria Tosolini-Pantaleoni fu Alessandro d'anni 68 ostessa — Elio-Annibale Fabris, di giorni 21 — Pietro Vidoni fu Giuseppe d'anni 71 agricoltore — Giulio Rimati di Demetrio di g.ni 20 — Maria Del Bianco fu Giuseppe d'anni 59 modista — Francesco Campanotto fu Simone d'anni 61 bracciante — Luigi Comelli fu Luigi d'anni 87 pensionato — Aldo Manzato di Emilio di g.ni 3 — Bruno Manzato di Emilio di g.ni 3 — Francesca-Luigia Micossi fu Federico di anni 20 serva — Maria Picotti Cargnelli fu Gio. Maria d'anni 43 contadina — Pia Gondolo di Luigi d'anni 1 e mesi 7 — Filomena Simoni-Baratti fu Giuseppe d'anni 71 casalinga — Luigia Marcuzzi fu Giacomo d'anni 33 serva — Ermenegildo-Antonio Soramel fu Sebastiano di anni 50 agricoltore — Rosa Marchioli-Dal Cul fu Angelo d'anni 73 lavandaia — Bernardina Buiatti fu Ermacora di anni 73 contadina — Francesco Franzolini fu Domenico d'anni 81 oste — Maria Modenese-Mossutti fu Vincenzo d'anni 87 casalinga — Beatrice Rosso-Turrin fu Girolamo d'anni 69 contadina — Antonio Measso fu Sebastiano d'anni 62 agente privato — Anna Debellis-Faccil fu Antonio d'anni 42 casalinga — Irma Vedinci di mesi 2 e g.ni 28 — Maria Sebastianis-Chialina fu Silvestro d'anni 51 casalinga — Domenico Ferrini fu Giov. Maria di anni 67 sarto.

Totale N. 28
dei quali 12 a domicilio e 16 negli altri stabilimenti.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

Un processo per peculati e falsi contro un impiegato addetto ai vaglia nell' ufficio postale di Udine

Questa mattina si è aperta l'ultima sezione di quest'anno della Corte d'Assise del Circolo di Udine col processo in confronto di Bettina Francesco di G. B. e di Gerardi Angelina d'anni 29, nato in Auronzo, già impiegato all'Ufficio vaglia della Direzione provinciale di Udine.

Abbiamo già narrato a suo tempo come furono scoperti gli ammanchi ed il suo arresto che produsse grande impressione in città.

Egli si scusò attribuendo a spese famigliari (viveva con una donna da cui ebbe un bambino) le sottrazioni commesse.

Il Bettina è quindi accusato:

di avere in Udine, dai primi del 1904 al 12 gennaio 1906 con atti esecutivi della medesima risoluzione delittuosa, sottratto in danno dell'Amministrazione delle Poste la somma di L. 5598.80 delle quali aveva l'amministrazione, esazione e custodia per ragione d'ufficio quale commesso postale nell'ufficio di Udine;

di avere inoltre nelle stesse circostanze di tempo e luogo, in più volte:

a) alterata la cifra di emissione di un vaglia di L. 2 proveniente da Pontebba ed indirizzato al R. Prefetto di Udine, facendolo invece figurare del valore di L. 1000;

b) alterato la cifra di emissione di L. 1.20 del vaglia N. 36 dell'ufficio di Venezia emesso il 26 giugno 1905 a favore del co. Antonio di Colloredo Mels, facendolo invece figurare di L. 1000;

c) di avere nel giorno stesso alterata la cifra di emissione di L. 3 di un vaglia dell'Ufficio di Tarcento a favore di L. Nidasio, facendola figurare di L. 1000;

d) di avere nel 25 novembre 1905 alterata la cifra di L. 1 del vaglia N. 34 dell'Ufficio Postale di Venezia emesso a favore di Semmintendi Achille, facendolo figurare di L. 500;

e) di avere nel 28 giugno 1905 alterata la cifra di emissione di L. 3 del vaglia postale di Tarcento N. 47 a favore di Della Savia Lidia facendolo invece figurare di L. 913;

f) di avere nel 25 novembre 1905 alterata la cifra di emissione del vaglia N. 96 per L. 1. dell'Ufficio Postale di Burano emesso a favore di Semintendi Achille, facendolo invece figurare di L. 100;

g) di avere alterata la matrice del vaglia N. 46 dell'Ufficio Postale Udine in data 2 gennaio 1906 emesso a favore del dott. Staurenghi di Mantova per L. 174.50 facendo figurare detta somma per sole L. 74.50.

h) di avere alterata la matrice del vaglia N. 6 dell'Ufficio Postale di Udine emesso a favore di De Marco Pio di Pontebba per L. 150 facendo figurare detta somma di sole L. 50.

Il Bettina è difeso dagli avvocati Mario Bertacioli e Peter Ciriani.

La prima udienza

Il presidente cav. Sommariva è assistito dai giudici Cano-Serra e Rieppi.

Funge da cancelliere il sig. G. B. Febeo.

L'accusato è introdotto nella gabbia alle 11. Appare molto abbattuto e pallido.

Nell'aula vi è poco pubblico.

Mentre scriviamo si procede alle pratiche per la formazione della giuria.

ULTIME NOTIZIE

Il PROGETTO DEI 610 MILIONI

Roma 16. — Nella seduta di ieri, la Camera discusse ed approvò il progetto dei 610 milioni di spese ferroviarie straordinarie. Erano presenti pochi deputati

Parlarono Rubini, Luzzatti e i ministri Maiorana e Gianturco e il relatore Tedesco.

La lotta religiosa in Francia

Parigi, 16. — Nella giornata vi furono molte dimostrazioni nei dipartimenti, ma nessuna con conseguenze gravi. La lotta si svolge finora abbastanza calma.

I guelfi e i ghibellini

Firenze, 16. — In seguito a polemiche vivaci ebbero luogo vie di fatto fra Campolonghi, fino a ieri direttore del *Nuovo Giornale* e Malemotti direttore del *Fieramosca.* Amici dell'uno e dell'altro parteciparono alla mischia.

ESTRAZIONE DEL LOTTO 15 Dicembre

Venezia	41	9	29	55	16
Bari	65	14	15	17	24
Firenze	6	42	83	57	31
Milano	10	83	18	72	44
Palermo	5	4	44	52	75
Roma	50	84	65	54	22
Torino	14	76	19	72	53
Napoli	35	23	76	49	74

Dott. I. Furlani, Direttore
Principgh Luigi, gerente responsabile

Questa mattina, dopo lunga e penosa malattia serenamente spirava

ANGELINA COLLE

d'anni 14

I genitori e i parenti tutti, addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

Udine, 17 dicembre 1906.

I funerali avranno luogo domani alle ore 9, partendo dalla casa in Via Missionari N. 3.

Comunicato

Io qui sottoscritto socio e Direttore del *Gabinetto Medico Dentistico* C. Cracco perchè dall'articolo recentemente pubblicato dal *Giornale di Udine* in relazione alla causa sanitaria testè debattutasi a Belluno, non abbia a nascere equivoco sulla interpretazione della sentenza e suoi effetti tengo a dichiarare che il suddetto Gabinetto continua e continuerà nel nome del sig. Cracco stesso cui nessuna insidia aperta o celata può trovar legge che gli contesti la facoltà di esercitare l'opera sua, di *Meccanico Dentista*, restando al sottoscritto la *Direzione Medico Chirurgica.*

Torna opportuna l'occasione di avvisare che il Gabinetto Dentistico C. Cracco a giorni aprirà al pubblico nella stessa località di Via della Posta N. 8 P.° P.° una nuova sala ad uso *Ambulatorio gratuito pei poveri.*

Ai numerosi clienti che anche in questa occasione vollero dimostrare la loro benevola simpatia ed il loro interessamento, stigmatizzando la ormai troppo palese e meschina insidia che si tende contro un *Gabinetto Medico Dentistico* ove si lavora onestamente e coscienziosamente, rendo quale titolare e socio, pubbliche grazie.

dott. Pietro Mazzoleni
Medico Chirurgo Dirigente

Udine, 1906 — Tipografia G. B. Doretti